

Mercoledì delle Ceneri 2012

Cari fedeli del Trentino,

All'inizio di questa Quaresima vi invio questa lettera per riscoprire insieme la forza della speranza, che si fonda non su proposte vaghe o illusorie, ma sulla prossimità di Cristo che ha saputo camminare con noi anche nella sofferenza, vincere la stessa morte e che ha assicurato di esserci accanto tutti i giorni della nostra vita (cfr. Mt 28,20). Ciò non significa attesa passiva, ma accresciuto impegno solidale e fiducioso. La crisi economica che sta avanzando ci spaventa: è qualcosa di nuovo, che non abbiamo previsto, del quale pensavamo d'essere immuni e che ora non sappiamo dove ci porterà. Entra nei nostri paesi ed anche nelle nostre case ogni volta che qualcuno, anzitutto se giovane, non riesce ad avviare un'attività o trovare un impiego dignitosamente retribuito oppure lo perde improvvisamente. Molti si stanno chiedendo che cosa sia possibile fare: è la domanda che interroga anche me e la nostra Chiesa diocesana. Nemmeno io conosco soluzioni veloci né ho la pretesa di sostituirmi agli amministratori pubblici, agli imprenditori, agli esperti in economia ed ai responsabili dei processi finanziari, ma alla luce della fede nel Dio che mai ci abbandona, mi sembra di intravedere alcune piste su cui, da parte nostra, porci e camminare insieme. Sono atteggiamenti di fondo indispensabili per superare anche le crisi economiche e relazionali.

Negli incontri avuti durante le visite pastorali, mi accorgo sempre più delle grandi risorse che si rivelano nelle nostre comunità, al di là del chiasso di notizie scandalistiche. La tenacia dei nostri padri e delle madri che hanno saputo superare ostacoli che sembravano insormontabili, con sacrificio e fede, e la testimonianza odierna di tante persone esprimono le potenzialità per il futuro: è ancora possibile costruire insieme, avere un progetto condiviso, credere nell'aiuto reciproco e praticarlo, superare la paura dell'altro. Si parla di una cultura dell'iperindividualismo, ma tanti sanno operare per il bene comune, preferendolo agli interessi particolari, e sono convinti che così costruiscono il futuro e nello stesso tempo realizzano un'esistenza gratificante. Oggi ancora più si nota l'importanza della rete di solidarietà, iniziando dalla famiglia, che è ancora più essenziale per il benessere di tutti.

Il Papa Benedetto XVI nel suo Messaggio di quest'anno (che invito a leggere integralmente) dichiara: "La Quaresima ci offre ancora una volta l'opportunità di riflettere sul cuore della vita cristiana: la carità. Infatti questo è un tempo propizio affinché, con l'aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. E' un percorso segnato dalla preghiera e dalla condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in attesa di vivere la gioia pasquale". Ricordava quindi quanto affermava già Paolo VI: "Il mondo è malato. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra tutti gli uomini e tra i popoli". Precisa quindi che il bene dell'uomo include la dimensione fisica, morale e spirituale e se "una società come quella attuale può diventare

sorda sia alle sofferenze fisiche, sia alle esigenze spirituali e morali della vita, non così deve essere nella comunità cristiana” proprio per la prospettiva escatologica che caratterizza la fede.

Per un momento ci siamo illusi di bastare a noi stessi; forse lo pensiamo ancora... ma stiamo riscoprendo in modo forte che viviamo solamente grazie alla rete di relazioni. Non è però una relazione qualsiasi quella che è capace di tenerci in piedi, ma l'unica relazione che resta sempre, in vita e in morte, come pietra solida, è quella offertaci da Gesù Cristo, che mai ci abbandona (cfr. 1Pt 2,2-10). È il Signore che ci unisce, ogni volta che ascoltiamo il desiderio di relazione anche con gli altri. “Come il Padre ha mandato me, - così egli ci ha detto – così io mando voi” e ci invia nel mondo di oggi (cfr. Gv 20,21; Mt 28,19), con le sue potenzialità e tutti i suoi problemi.

Secondo il nostro Piano Pastorale, le priorità a cui guardare anche in questa Quaresima restano le famiglie, i giovani e gli immigrati. L'attenzione poi sarà maggiore verso coloro che tra essi incontrano il disagio relazionale o psichico, il vuoto di un programma di vita come verso quelle persone che sono colpite dalla crisi economica e quelle che pur nella fatica cercano di farvi fronte a beneficio di altri. Pensiamo anche alle vittime della dipendenza da gioco di azzardo; è una tentazione facile in momenti di crisi, ma il cedervi ha gravi conseguenze: come cristiani proviamo a superare l'indifferenza, a creare una rete di sostegno e di rapporti umani, valorizzando anzitutto coloro che sono riusciti a liberarsi. La carità ci domanda di insistere sull'educazione alla serietà del lavoro per un onesto guadagno, sulla sobrietà perché vi sia pane per tutti alla mensa, sulla importanza di una formazione sempre più approfondita per le sfide di oggi e del futuro.

Un tale atteggiamento tuttavia non è possibile senza un rinnovamento spirituale per ciascuno di noi, attraverso la Parola di Dio meditata anche in casa leggendo i Vangeli, la partecipazione ai Sacramenti e la preghiera, la pratica di rinunce il cui profitto possa andare ad altri. La Quaresima è un tempo scandito non da noi stessi, ma offertoci dal Signore, con l'opportunità di ascoltarlo, di incontrarlo, di seguirlo là dove siamo, dentro la nostra epoca, con i nostri peccati, dai quali vuole liberarci, e con le nostre fragilità a cui egli supplisce, se ci affidiamo a Lui.

Ricordo anche alcuni sussidi diocesani offerti a tutti per la Quaresima: uno per la preghiera in famiglia e per la raccolta di offerte in favore dei nostri missionari nel mondo (Un Pane per Amore di Dio) e uno specifico per i Giovani. Cogliamo anche le proposte della liturgia domenicale e di altri momenti di crescita spirituale che la parrocchia ci dona.

Vi invito dunque a recuperare la bellezza della relazione personale con Cristo, la bellezza della vita interiore che nessuno può toglierci. Ed è questa vita che ci permetterà di essere costruttori di quel regno di fraternità che Cristo ha affidato a noi, sapendo che se ci impegniamo per esso in terra, potremo farne parte in cielo, dove una dimora permanente ci attende. Radicati in Cristo potremo essere testimoni di progresso e di speranza per gli altri.

Unito a voi nel cammino quaresimale verso Cristo che per noi è morto e risorto, in uno scambio di preghiera con voi, invoco su tutti la benedizione del Signore

+ Luigi Bressan
Arcivescovo di Trento